

La vita quotidiana nella Toscana antica

VIVERE DA ETRUSCO



LINGUA E SCRITTURA

PROTAGON
EDITORI

Questo volume fa parte del progetto di didattica museale "La vita quotidiana nella Toscana antica", articolato in tre sezioni:

- "Vivere da Etrusco" - La vita quotidiana nel territorio toscano (IX-I sec. a.C.)
- "Vivere in Toscana prima degli Etruschi" - La vita quotidiana nel territorio toscano dai primi insediamenti umani fino al termine del II millennio a.C.
- "Vivere da Romano in Etruria" - La vita quotidiana nel territorio toscano dal I sec. a.C. fino al IV sec. d.C.

La prima sezione, di cui questo fascicolo fa parte, si compone a sua volta di sei volumetti:

- Vicende storiche
- Famiglia e Società
- Abitazione e vita quotidiana
- Produzione e commercio
- Religione e culto dei morti
- Lingua e scrittura

Ad ogni volumetto si accompagnerà una esposizione didattica, destinata ad un pubblico prevalentemente studentesco, che cirolerà nei Musei archeologici della Toscana nei prossimi mesi.

Il progetto è curato da AMAT, l'Associazione dei Musei Archeologici della Toscana presieduta da Luigi Checcarelli, ed è sostenuto dal finanziamento della Regione Toscana.

Vivere da Etrusco

Comitato di redazione

Maria Aproso
Debora Barbagli
Maria Chiara Bettini
Maria Grazia Celuzza
Paolo Giulierini
Marcello Lotti
Alessandra Minetti
Giulio Paolucci
Simona Rafanelli
Edina Regoli

Coordinamento editoriale
Marcello Lotti

Realizzazione editoriale
Protagon Editori, Siena

Progetto grafico
Strategia Comunicazione

© 2008 AMAT – Associazione Musei Archeologici Toscani
© 2008 Protagon Editori, Siena
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-8024-184-3

Questo volume, "Lingua e Scrittura", è curato da Debora Barbagli
Museo Archeologico, Complesso Museale Santa Maria della Scala (Siena)
Paolo Giulierini
Conservatore Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona - MAEC

Si ringraziano i seguenti Musei che sono stati partner di AMAT nella realizzazione del progetto:
Complesso Museale di Santa Maria della Scala (Comune di Siena)
MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona
Museo Archeologico Comunale di Artimino (Comune di Carmignano)
Museo Archeologico del Territorio di Populonia (Parchi Val di Cornia s.p.a.)
Museo Archeologico e d'Arte della Maremma (Comune di Grosseto)
Museo Civico Archeologico delle Acque (Comune di Chianciano Terme).
Museo Civico Archeologico di Palazzo Bombardieri (Comune di Rosignano Marittimo)
Museo Civico Archeologico di Sarteano (Comune di Sarteano)
Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" (Comune di Castiglione della Pescaia)

Un particolare ringraziamento alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, che ha consentito l'utilizzazione della quasi totalità delle immagini contenute nel volume. Analogo ringraziamento alla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Umbria e alla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, alla Direzione dei Musei Vaticani.

In copertina:
La tabula Cortonensis, fine III-II sec. a.C.
Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

5	INTRODUZIONE ALLA SCRITTURA E ALLA LINGUA ETRUSCA
6	LE NOSTRE FONTI DI CONOSCENZA
7	I SUPPORTI SCRITTORI
	LA SCRITTURA: LE ORIGINI E LE CARATTERISTICHE DELL'ALFABETO
9	Origine e formazione
13	Alcune caratteristiche della scrittura e della fonetica
14	Varianti geografiche... ...ed evoluzioni cronologiche
15	LA LINGUA: ALCUNI ASPETTI
16	LE FORMULE ONOMASTICHE
	I DOCUMENTI
17	I "testi lunghi"
26	I "testi brevi" - Alcuni esempi
28	VOCABOLARIO ETRUSCO
30	GLOSSARIO
31	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

GLI ETRUSCHI

Introduzione alla scrittura e alla lingua etrusca

Avvicinarsi allo studio della lingua etrusca vuol dire confrontarsi con una lingua che dovette essere particolarmente articolata e ricca: secondo quanto ci hanno tramandato alcuni autori antichi, tale lingua era ancora parlata al tempo dell'imperatore romano Augusto (27 a.C.-14 d.C.), ma doveva divenire pressoché sconosciuta di lì a breve! L'etrusco, infatti, era una "lingua morta" già per i Romani di età imperiale, ma in precedenza esso era parlato e scritto in un'area abbastanza ampia, che comprendeva l'Etruria propria (Toscana, alto Lazio), l'area padana (attorno al centro di *Felsina*-Bologna) e parte della Campania, con attestazioni perfino in Corsica, Francia meridionale etc. (fig. 1) Gli stessi Romani, del resto, appresero proprio dagli Etruschi dell'Etruria meridionale l'uso dell'alfabeto (attorno al 700 a.C.).

Come tutte le lingue utilizzate per molti secoli, anche l'etrusco ha subito delle trasformazioni nel tempo, che noi possiamo riconoscere da alcuni significativi cambiamenti nel modo di scrivere. Molto dibattuto è ancora oggi il problema dell'origine della lingua etrusca: essa infatti appare una lingua isolata nel mondo antico e presenta forse – ma questo è un campo difficile di studio – punti di contatto con altre

lingue, sfortunatamente ancora meno conosciute dell'etrusco! Noi conosciamo invece bene le lettere e i segni grafici utilizzati dagli Etruschi e siamo quindi in grado di 'leggere' i testi giunti fino a noi.



Fig 1 - Area di diffusione dell'Etrusco nel bacino del Mediterraneo

Le nostre fonti di conoscenza

Che cosa ci è giunto della lingua e della scrittura degli Etruschi? Noi oggi possediamo un numero piuttosto considerevole di "testimonianze", ovvero testi, di solito piuttosto brevi, scritti (incisi o dipinti) su materiali vari (pietra, terracotta, metalli, lino vedi: i documenti). Si tratta di circa 10.000 documenti, distribuiti in un periodo di tempo molto ampio, dagli inizi del VII sec. a.C. al I sec. a.C. La maggior parte di essi proviene dal mondo funerario: sono infatti iscrizioni che riportano il nome e talvolta poche informazioni sul defunto, lasciate su sarcofagi, urne, tombe etc. Esistono poi anche testi che fanno riferimento ad offerte alle divinità (le cosiddette "iscrizioni votive"), in cui spesso è l'oggetto stesso a "parlare" e a fornire le infor-

mazioni, o ancora iscrizioni dette "di possesso" in cui sono ricordati l'oggetto e il suo proprietario. Ci sono, infine, pochi testi più lunghi, che fanno riferimento alla sfera del culto o a quella giuridica (vedi: i documenti) e una trentina di testi "bilingui", che presentano cioè lo stesso contenuto in più lingue, di solito etrusco-latino (vedi però nei documenti il caso delle lamine di Pyrgi). Abbiamo purtroppo perduto quasi del tutto i documenti della vita quotidiana degli Etruschi, che potevano riguardare leggi, storia, letteratura e che invece possediamo per le altre lingue antiche: questo non significa che gli Etruschi non avessero, soprattutto per l'epoca più tarda, testi scritti ma essi, per il materiale di cui erano realizzati (papiri, pergamene, lino etc.), non sono giunti fino a noi [Fig. 2 a-b.]. Per completare il quadro sulle nostre fonti, vanno infine ricordate anche le parole etrusche (un'ottantina circa) citate dagli autori greci e latini, che ne forniscono una spiegazione (non sempre però attendibile!).



Figg. 2 - a, b) Sarcofago in nenfro di Laris Pulena da Tarquinia, 200 a.C. circa, e disegno del rotolo iscritto, Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale

I supporti scrittori



Come accennato parlando delle nostre fonti di conoscenza della lingua, i supporti su cui gli Etruschi scrivevano erano costituiti da tavolette in legno o osso, cerate, su cui i segni erano realizzati per mezzo di uno stilo (fig. 3). Di questi oggetti destinati agli esercizi di lingua o a testi brevi abbiamo preziosi esempi giunti fino a noi attraverso le riproduzioni sui monumenti o anche in originale, come è il caso, ad esempio, della tavoletta da Marsiliana d'Albegna, di cui parleremo tra breve. I testi più lunghi erano invece redatti su strisce di lino su cui si scriveva per mezzo del colore; le pezze venivano ripiegate avvolgendole su se stesse fino a formare un rotolo. Anche dei 'rotoli' abbiamo alcune riproduzioni su sculture e pitture e, anche in questo caso, alcune bende iscritte sono fortunatamente giunte fino a noi perché riutilizzate per avvolgere una mummia (vedi i documenti: la mummia di Zagabria).

Fig. 3 - Stilo scrittoria in bronzo, 480-460 a.C., da Cortona, Melone del Sodo, tumulo II, tomba 2, Cortona, MAEC

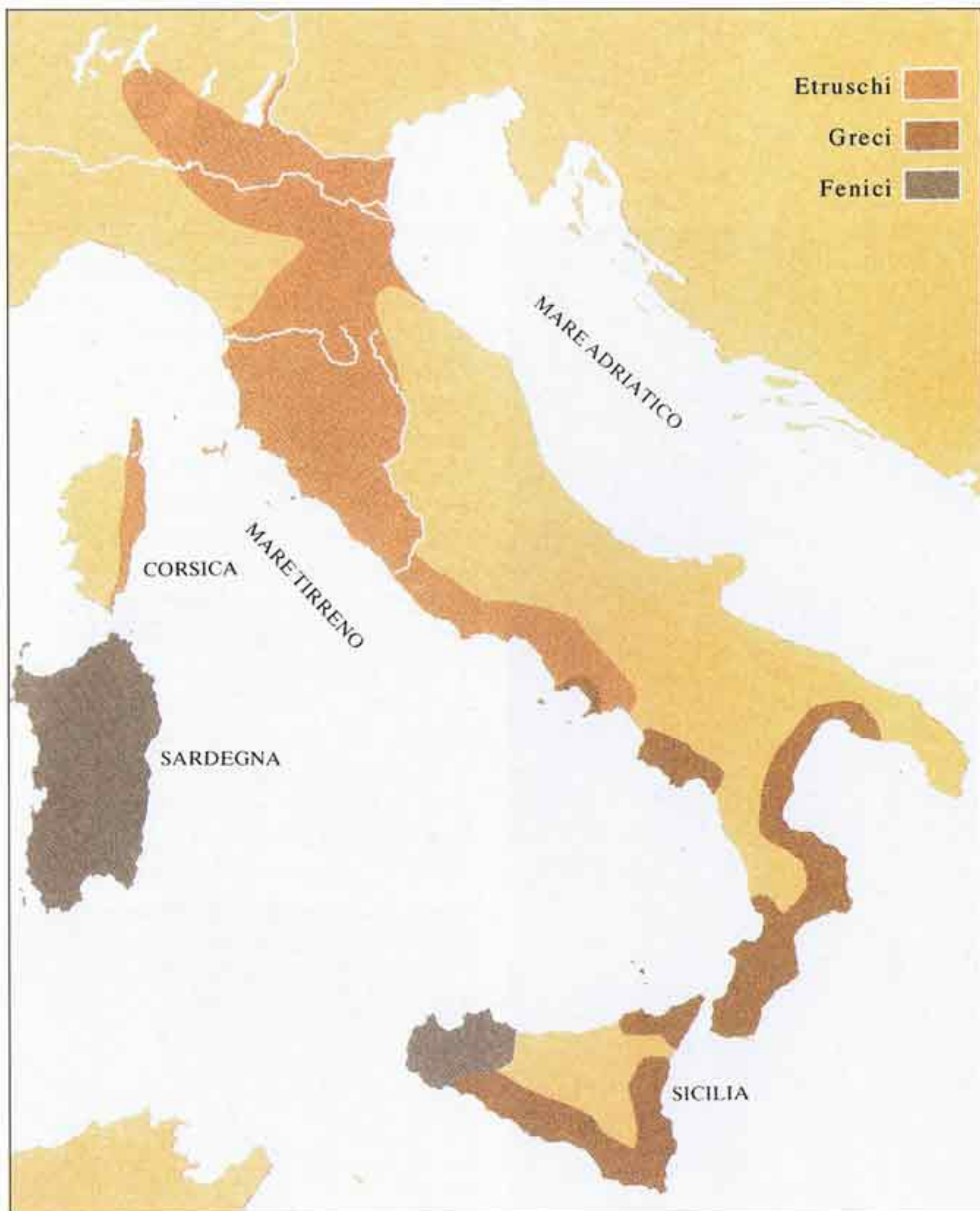


Fig. 4 - Le aree di diffusione di Etruschi, Greci e Fenici in Italia

La scrittura: le origini e le caratteristiche dell'alfabeto

Origine e formazione

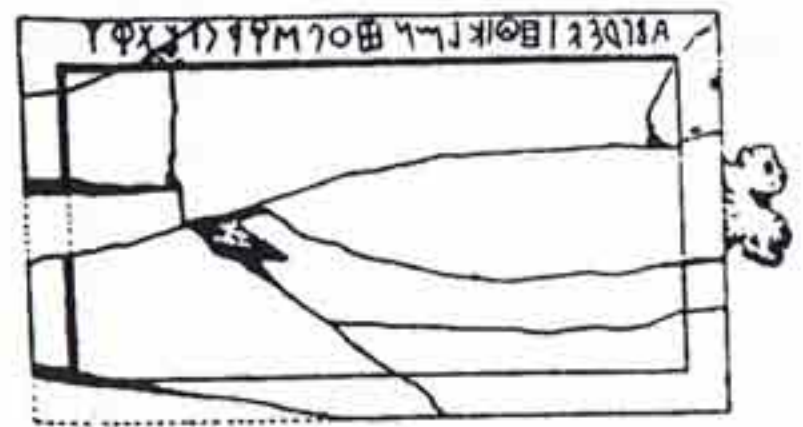
Le prime attestazioni di segni grafici, vere e proprie lettere, su manufatti etruschi, possono essere fatte risalire alla fine dell'VIII sec. a.C., quando su oggetti di uso comune, quali alcuni rocchetti da Veio, compaiono segni rappresentanti la lettera greca *alfa*, la prima lettera dell'alfabeto. Agli inizi del VII sec. a.C. la scrittura appare già ben attestata nel mondo etrusco: al pari di altri beni e tecnologie, anche la comparsa della scrittura in Etruria è conseguenza dei cospicui contatti tra le comunità etrusche e le fondazioni coloniali greche dell'Italia meridionale (in primo luogo di Greci provenienti dall'isola dell'Eubea, ma presto anche di Corinzi, Achei, Ioni, Spartani) (fig. 4). L'alfabeto "adottato" in Etruria – i primi documenti riguardano le aree di Veio, Vulci, Tarquinia, e, a nord, Bologna – è un alfabeto

greco calcidese (vale a dire quello usato nella città di Calcide nell'isola greca dell'Eubea), in cui però non mancano segni di altri alfabeti greci (come quello corinzio) o segni assenti sia in greco che in fenicio (figg. 5-6). Uno dei documenti più antichi ed importanti per la conoscenza dell'alfabeto usato dagli Etruschi è la celebre tavoletta d'avorio rinvenuta a Marsiliana d'Albegna (metà del VII sec. a.C.) (figg. 7 a-b), insieme ad altri oggetti pertinenti alla scrittura, in cui sono incise 26 lettere: si tratta infatti del più antico alfabetario giunto a noi dall'Etruria.

Il diffondersi della scrittura è in origine legato alle classi dominanti, vale a dire le aristocrazie etrusche che avevano intrattenuto, tra la fine dell'VIII e tutto il VII sec. a.C., stretti rapporti commerciali e culturali con il mondo greco e



Fig. 5 - Schemi degli alfabeti fenicio e greco-calcidese



Figg. 7 - a, b) Tavoleta d'avorio per scrivere con lettere dell'alfabeto, 675-650 sec. a.C., dal Circolo degli Avori di Marsiliana d'Albegna, Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma



Fig. 8 - 'Calamaio' di bucchero dalla necropoli del Sorbo di Cerveteri, seconda metà del VII sec. a.C., Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Gregoriano Etrusco

orientale. Ben presto però l'uso della scrittura si allarga a strati molto più ampi della popolazione. Gli Etruschi giungono infatti ad elaborare nel corso del VII sec. a.C. un loro alfabeto, come ci dimostra, tra l'altro, un altro alfabetario, in questo caso graffito su un "calamaio" di bucchero proveniente da Cerveteri (fig. 8): sulle pareti dell'oggetto troviamo sia i segni adottati dalla lingua degli Etruschi, sia l'alfabeto greco che è stato usato come modello.

<i>Alfabeto modello</i>	<i>Iscrizioni arcaiche (VII-V secolo)</i>	<i>Iscrizioni recenti (IV-I secolo)</i>	<i>Trascrizione e valori fonetici</i>
A	A	A	a
Β			(b)
Γ))	c (= k)
Δ			(d)
Ε	Ξ	Ξ	e
Ζ	Ζ	Ζ	v
Η	I	† †	z
Θ	Θ	Θ ⊖	h
Ι	⊗ ⊕ †	⊙ ⊙	θ (= th)
Κ			i
Λ	Κ		k
Μ	∨	∨	l
Ν	ϣ ϣ	Μ Λ	m
Ξ	ϣ	η	n
Ο			(s)
Π			(o)
Ρ	∩	∩	υ
Σ	Μ ⊗	Μ	ś
Τ	⊙		q
Υ	ϣ	∩	r
Φ	ϣ ϣ ϣ	ϣ ϣ	s, ś
Χ	† †	† †	t
Ψ	† †	∨	u
Ω	Υ		ś
	Φ	⊙	φ (= ph)
	Υ	∨	χ (= kh)
	(ϣ ϣ)	ϣ	f

Fig. 9 - Tabella di raffronto tra l'alfabeto greco e quello etrusco di età arcaica e recente. In giallo lettere dell'alfabeto greco non usate dall'etrusco, in azzurro segni non attestati in greco o usati con altro valore; in rosa lettere etrusche che scompaiono o cambiano grafia nelle iscrizioni recenti

Alcune caratteristiche della scrittura e della fonetica

In generale, confrontando le lettere usate nelle iscrizioni etrusche con l'alfabeto greco si potranno notare subito alcune differenze, legate evidentemente agli aspetti fonetici della lingua (fig. 9): l'etrusco infatti non usa il segno della vocale "o", mentre usa le quattro vocali "a, e, i, u". Per quanto riguarda le consonanti l'etrusco usa le due nasali (/m/, /n/) e le due liquide (/r/, /l/), mentre non conosce le sonore (le lettere β, γ, δ, dell'alfabeto greco vengono rese con le corrispondenti sorde; β e δ non sono usate in etrusco, mentre γ, reso graficamente come una semiluna, è usato come sorda /k/). Presto scomparso nell'uso greco, l'uso del digamma F appare invece sopravvivere in etrusco; a partire dalla fine del VII sec. a.C., inoltre, compare un segno a forma di "otto" 8 per rendere la labiodentale spirata /f/ (prima resa con digamma e H).

Gli Etruschi scrivevano di norma con andamento da destra verso sinistra (esattamente al contrario di quanto facciamo noi), anche se non mancano

iscrizioni di età arcaica o di età tarda con andamento inverso. Le parole, soprattutto nelle iscrizioni più recenti, venivano divise con l'uso di punti o di spazi, talvolta anche di triangoli e croci di Sant'Andrea (fig. 10)



Fig. 10 - Particolare di coperchio di urna in travertino da Sarteano, podere le Tombe, prima metà del II sec. a.C., Siena, Museo Archeologico. Le parole sono divise da segni di interpunzione formati da due punti

Varianti geografiche...

La diffusione della scrittura porta con sé anche il precoce formarsi di differenze geografiche (fig. 11). Una delle più evidenti (ma non la sola!) riguarda le consonanti sibilanti: nell'Etruria meridionale (a sud di Vulci) infatti vengono utilizzati due diversi segni, ζ , per /s/ (postdentale) e M, per /š/ (palatale); nell'Etruria settentrionale invece l'uso è invertito M, per /s/ e ζ , per /š/. Una terza variante è data, per un breve periodo di tempo, dalla zona di Tarquinia (+ per /s/ e ζ , per /š/).

...ed evoluzioni cronologiche

Anche dal punto di vista cronologico le iscrizioni giunte sino a noi documentano l'esistenza di una evoluzione della scrittura e quindi della lingua, tanto da poter parlare di un etrusco arcaico (secoli VII-V) e di un etrusco recente (secoli IV-I). Dal punto di vista grafico, si notano alcune trasformazioni: si ricordano il caso del ϑ /th/ che perde la croce interna delle iscrizioni arcaiche, sostituita o meno da un puntino e la scomparsa dei segni k e q (fig. 9). Si verifica inoltre la progressiva chiusura di alcuni suoni vocalici (/ai/ diventa /e/) e, soprattutto, il fenomeno della cosiddetta "sincope", vale a dire la caduta della vocale non accentata dopo la sil-

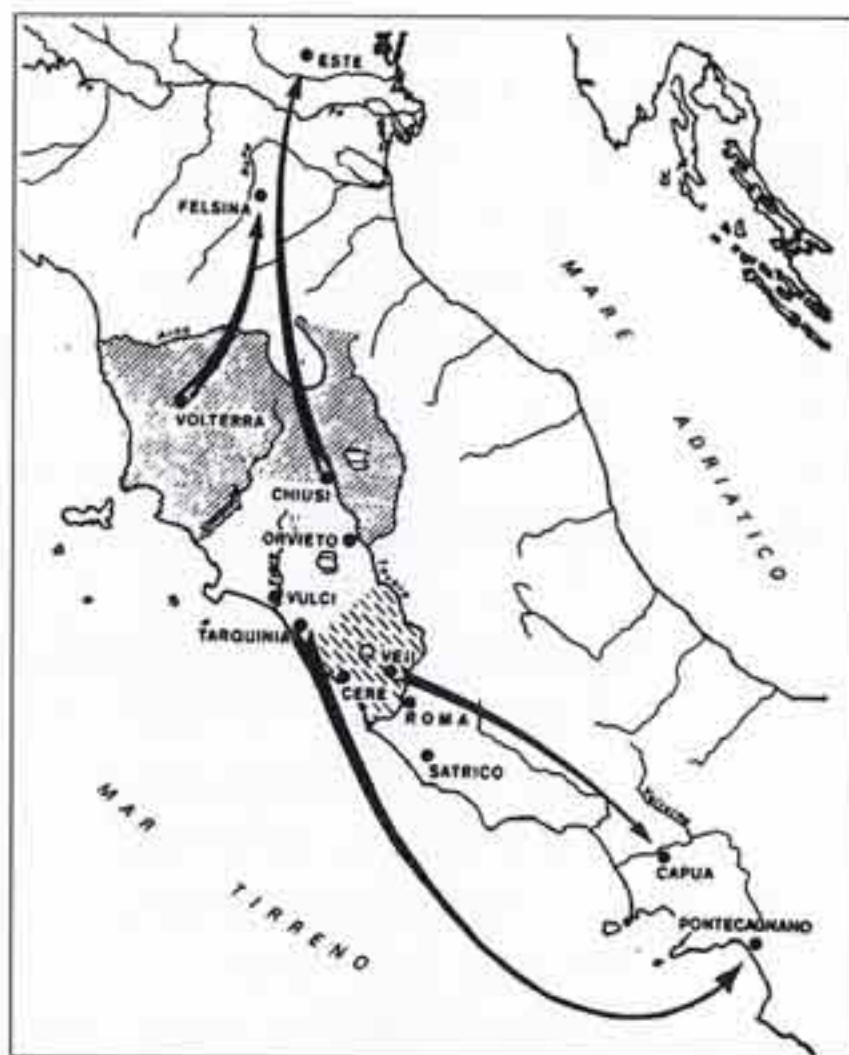


Fig. 11 - Aree di diffusione dell'etrusco settentrionale e di quello meridionale

laba accentata (es. *avile* in *avle*), tanto che in alcune iscrizioni etrusche recenti troviamo una lunga sequenza di consonanti!

La lingua: alcuni aspetti

Noi non conosciamo purtroppo tutto ciò che riguarda la morfo-logia e la sintassi della lingua etrusca. Gli studi, però, hanno permesso di fare passi in avanti anche da questo punto di vista e oggi possiamo dire di conoscere vari aspetti della lingua etrusca, riguardanti la grammatica (conosciamo, ad esempio, nomi sia propri che comuni, alcuni pronomi personali e dimostrativi, alcuni verbi, i numeri etc.), alcune funzioni logiche e sintattiche.

L'etrusco conosce il singolare e il plurale (quest'ultimo si forma in maniera diversa per i nomi animati e quelli inanimati: es. *aiser* = degli dei; *culscva* = le porte) e distingue nei nomi propri il genere maschile e quello femminile. La distinzione viene effettuata attraverso l'aggiunta di "suffissi", vale a dire di desinenze attaccate ad una parte che rimane fissa: per questo motivo l'etrusco è dagli studiosi inserita tra le lingue "agglutinanti". Con l'uso di suffissi l'etrusco distingue anche la funzione del nome nella frase, permettendo di riconoscere alcuni dei complementi principali (soggetto, complemento oggetto, complemento di specificazione etc.), in maniera analoga all'uso dei "casi" nel greco e nel latino.

Meno attestati dalle iscrizioni, i verbi sembrano comunque usati sia alla

forma attiva (caratterizzata dal suffisso *-ce*, vedi es. nn. 4-8) che passiva (suffisso *-χ* e) documentate nei tempi che indicano il passato; sono attestati anche i participi (es. *mulu*, donato).

Dei pronomi si conosce bene, per la sua frequenza nei documenti, il pronome di prima persona, attestato sia nella funzione di soggetto, *mi*, che di complemento oggetto *mini* (vedi es. nn. 6-7).

Dei numerali sono ben attestati i cardinali da uno a nove, ma è chiaro anche il sistema con cui venivano realizzati i numeri successivi. I numeri erano rappresentati da ideogrammi (cioè segni a cui è assegnato un valore) (fig. 12) ma conosciamo anche, grazie ad iscrizioni, il nome dei numeri cardinali: *ϑun* = uno, *zal* = due, *ci* = tre, *sa* = quattro, *maχ* = cinque, *huϑ* = sei, *cezp* = sette (?), *semph* = otto (?), *murϕ* = nove, *zaϑrum* = venti. Per formare le decine oltre il venti si aggiungeva alla fine del numerale semplice il suffisso *-alχ*.



Fig. 12 - Esempi di ideogrammi di numeri cardinali

Le formule onomastiche

La ricchezza di iscrizioni funerarie ci permette di conoscere molto bene il sistema usato dagli Etruschi per indicare nomi e parentele. Non solo, ma possiamo anche verificare come nel corso dei secoli della storia etrusca, in concomitanza con i cambiamenti sociali, il sistema onomastico si sia arricchito. Al solo nome della persona (in latino *praenomen*, che indica il nome proprio personale) già dalla metà del VII sec. a.C. troviamo affiancato il gentilizio (in latino *nomen*, che indica la famiglia di appartenenza). A questi due elementi si aggiunge poi nel VI sec. a.C. il

cognome (in latino *cognomen*, qualcosa di simile ad un nostro soprannome, in quanto fa spesso riferimento a caratteristiche fisiche o personali) (fig. 13). A questi tre elementi, che divengono tipici dell'onomastica, in età ellenistica se ne aggiungono altri, che aiutano ad individuare più precisamente l'individuo e i suoi rapporti familiari: possiamo infatti trovare anche il patronimico (cioè il riferimento al nome del padre) il metronimico (il riferimento alla madre) e talvolta, nel caso delle donne, anche il gamonimico (vale a dire il nome della famiglia del marito).



Fig. 13 - Urna in alabastro dalla tomba dei Cumere di Sarteano, ultimo quarto del terzo-inizi del II sec. a.C., Siena, Museo Archeologico. Sul coperchio l'iscrizione: Arnth Sentinate Cumeresa

I documenti

I "testi lunghi": il manoscritto della Mummia di Zagabria

E' un manoscritto rinvenuto sorprendentemente in Egitto sulle bende di una mummia che attualmente si conserva nel Museo Archeologico Nazionale di Zagabria (da cui deriva il nome) (fig. 14). La scoperta avvenne verso la metà dell'Ottocento, quando un collezionista croato (Mihail de Brariæ, scrittore della Regia Cancelleria Ungherese) riportò in patria dall'Egitto, secondo l'uso dell'epoca, alcuni oggetti antichi, fra i quali una mummia. Qualche tempo dopo ci si accorse che le bende del reperto erano coperte da un testo scritto, identificato solo nel 1892 come etrusco. Dal 1947 mummia e bende vennero trasferite al Museo di Zagabria.

In origine era un rotolo contenente un testo etrusco scritto con belle lettere dipinte in rosso e in nero, su almeno dodici colonne verticali, con un totale di oltre 230 righe e circa 1200 parole. Tale rotolo veniva ripiegato "a fisarmonica" seguendo le linee verticali dei riquadri che funzionavano dunque come le pagine di un libro (figg. 15 a-b). Finì in Egitto forse portatovi da qualche emigrato dall'Etruria, successivamente fu tagliato a strisce orizzontali utilizzate come bende per avvolgere una mummia di una donna di età tardo-tolemaica.

Si tratta di un calendario rituale che specifica le cerimonie da compiere durante mesi (ad esempio *Celi* = settembre, *Acale* = giugno) e giorni prestabiliti in onore di varie divinità (come Nettuno). Le prescrizioni di carattere religioso sono tipiche dell'area tra Perugia, Cortona e il lago Trasimeno, mentre la tipologia della scrittura porta a datare il testo al II sec. a.C.



Fig. 14 - La mummia in una fotografia di metà del Novecento



Fig. 15 - a, b) Una delle bende che componevano il libro e la sua trascrizione, Zagabria, Museo Archeologico

la tegola di Capua

Il testo è inciso su una lastra di terracotta, trovata a Santa Maria Capua Vetere in Campania e conservata nei Musei di Stato di Berlino (figg. 16 a-b). Suddiviso in dieci sezioni da una linea orizzontale, risulta attualmente costituito da 62 righe alternativamente rovesciate, alcune in parte perdute, e da circa 390 parole, di cui solo 300 leggibili. La scrittura è quella in uso in Campania intorno alla metà del V sec. a.C.

Si tratta, come nel caso della Mummia di Zagabria, di un calendario rituale dove vengono prescritte cerimonie da compiere in certe date e in certi luoghi a favore di alcune divinità.

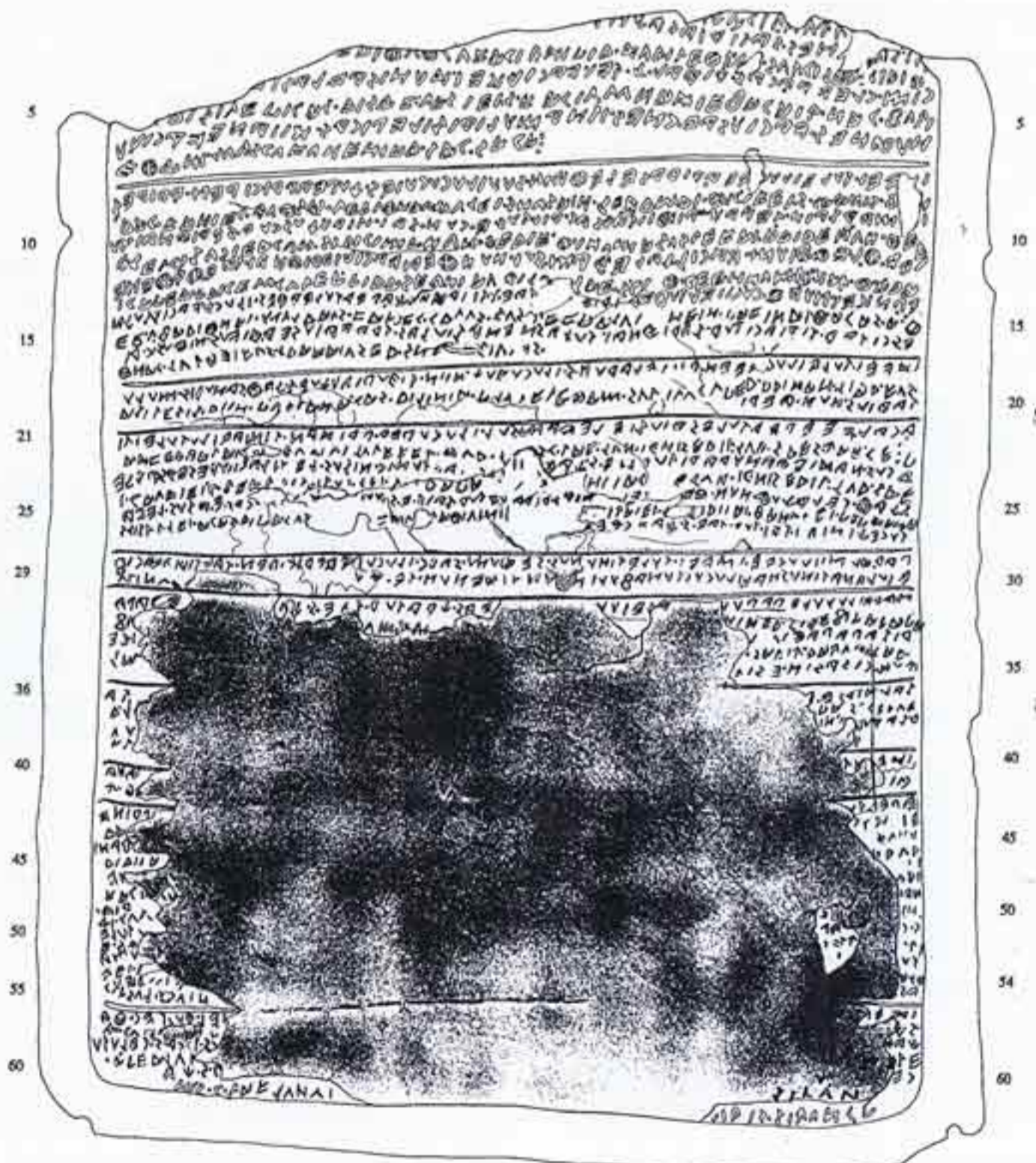


Fig. 16 - a) Disegno della tegola di Capua

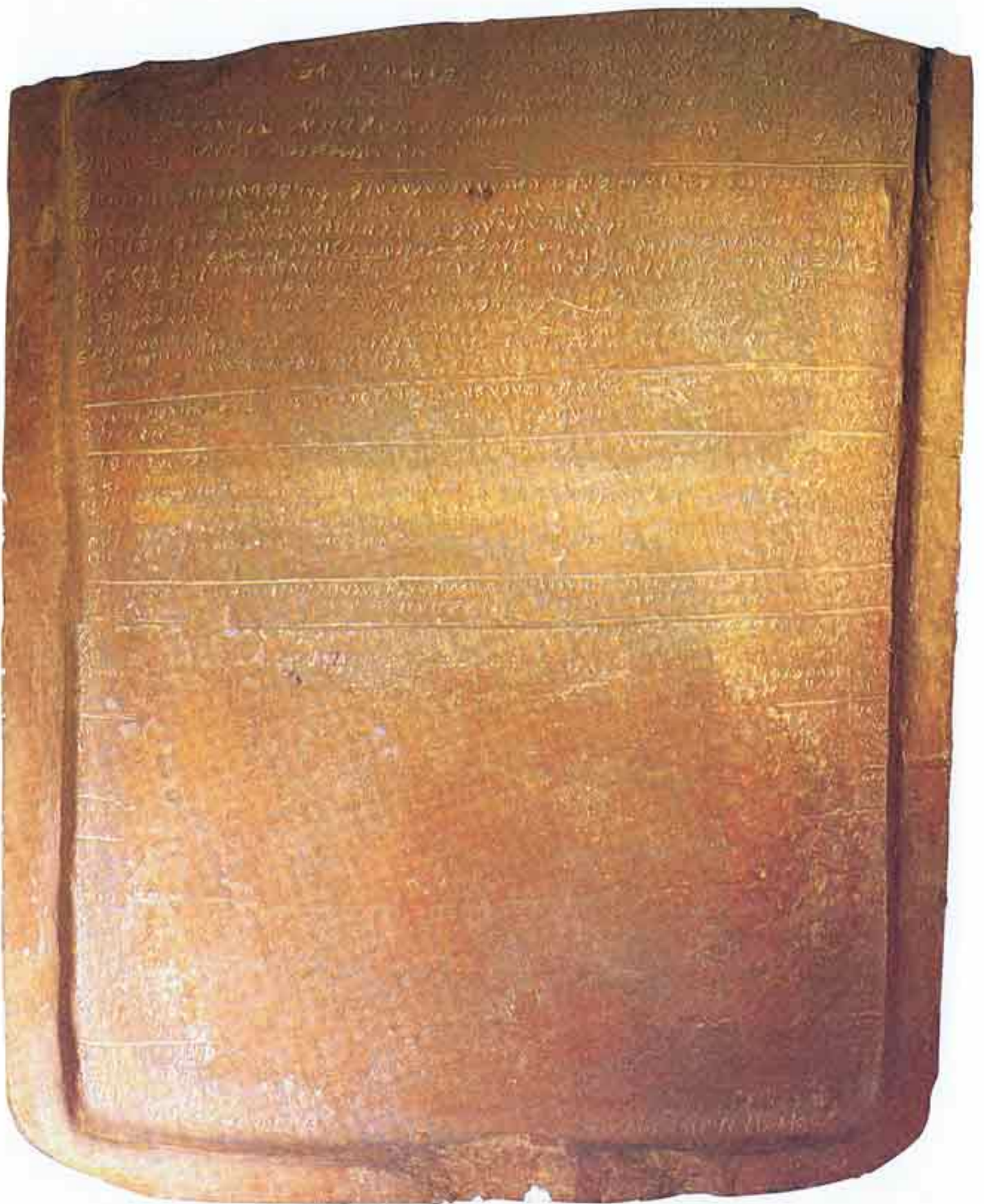


Fig. 16 - b) La tegola di Capua, primi decenni del V sec. a.C., Berlino, Musei Statali

la tabula Cortonensis

Nel 1992 sono venuti alla luce sette frammenti di bronzo iscritti che in antico costituivano una tavola di forma rettangolare, di circa 29 x 46 cm, sulla cui sommità è presente un manubrio a due ganasce con pomello sferoidale (figg. 17 a-b). L'iscrizione riempie tutta una faccia, con 32 righe e prosegue sull'altra faccia con 8 righe, presentando un alfabeto in uso tra la fine del III e il II secolo a.C. nella zona di Cortona. Complessivamente il documento conserva 206 parole. La *tabula* fu esibita per qualche tempo in un luogo pubblico (archivio o santuario), probabilmente appesa tramite il manubrio. Successivamente, dopo essere stata asportata dal luogo di origine, fu spezzata in otto parti e destinata alla rottamazione: i frammenti furono custoditi in un ambiente umido, insieme ad altri oggetti di ferro, di cui in più punti dei frammenti si conservano tracce (macchie e incrostazioni). La perdita dell'ot-

tavo frammento non pregiudica la comprensione del testo in quanto conteneva solo una lunga lista di nomi già ricordati nella prima parte del documento.

Unanimemente gli studiosi riconoscono nel testo un importante atto giuridico, a causa della presenza dello *zilath mechl rasnal*, ossia del pretore di Cortona, il sommo magistrato della città con funzioni giuridiche. Il testo fa in particolare riferimento ad una compravendita di terreni che vengono ceduti da *Petru Scevas*, un commerciante di olio di estrazione popolare, alla nobile famiglia cortonese dei *Cusu*, proprietaria della tanella Angori e di quella di Pitagora, di fronte ad un numeroso gruppo di testimoni. Si intuisce che alcuni di questi terreni sono vigneti, per la presenza della parola etrusca *vina* (vigna) e che forse sono in parte a ridosso del lago Trasimeno, di cui ricorre per la prima volta la menzione.



Fig. 17 - a) Disegno della tabula di Cortona

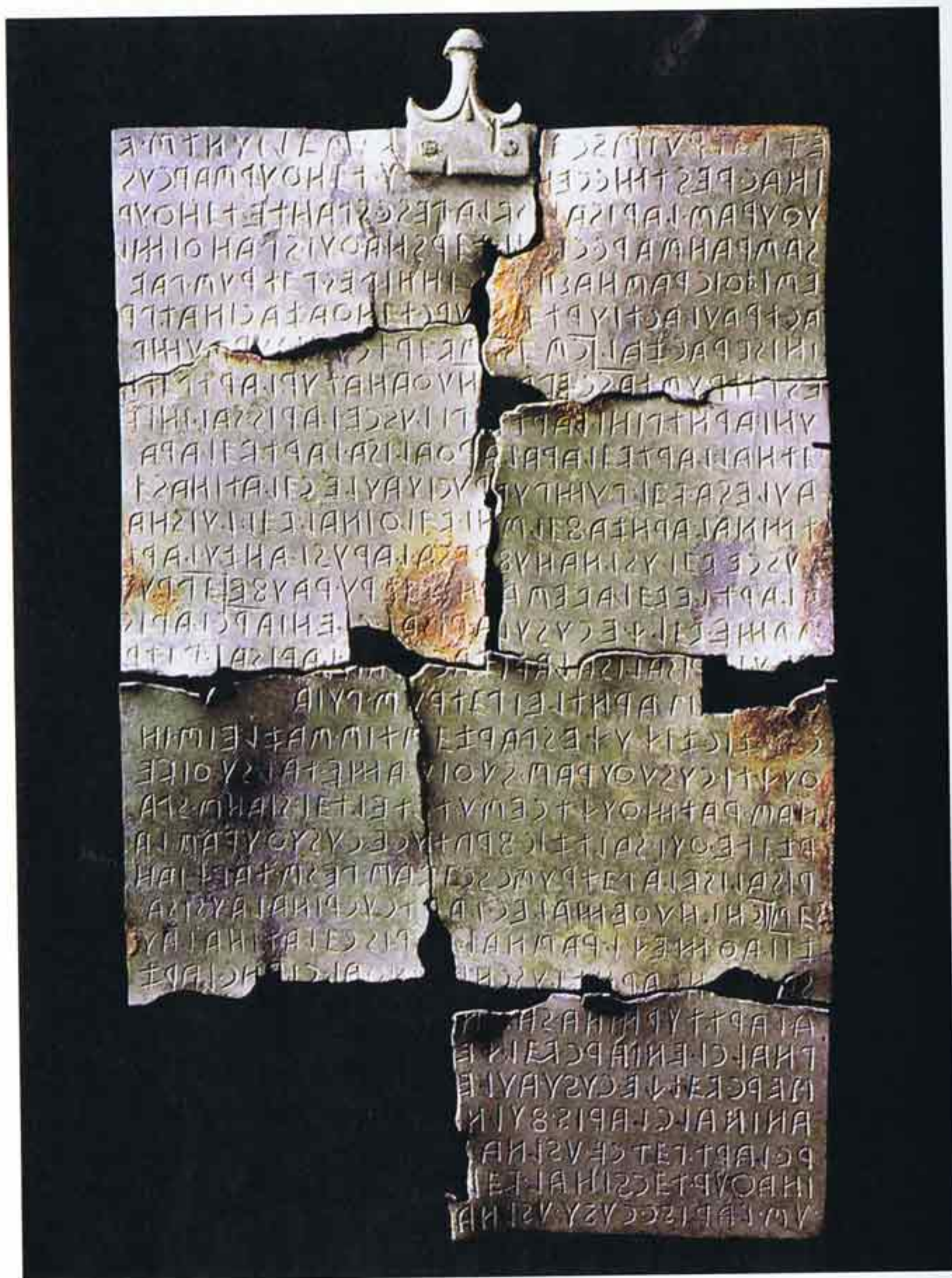


Fig. 17 - b) La tabula Cortonensis, fine III-II sec. a.C., Cortona, MAEC

il cippo di Perugia

È un cippo rettangolare di travertino, ritrovato nei dintorni di Perugia e conservato ora nel Museo Archeologico Nazionale della città (figg. 18 a-b). L'iscrizione corre per 24 righe sulla facciata e continua su una delle superfici per 22 righe, per un totale di 46 righe e 130 parole. La scrittura è quella in uso a Perugia tra III e II sec. a.C. Il testo, a carattere giuridico, è la trascrizione su pietra di un contratto stipulato tra le famiglie perugine dei *Velthina* e degli *Afuna* in riferimento ai confini (*tularu*) delle proprie proprietà terriere, forse a destinazione funeraria.



Figg. 18 - a, b) Il cippo di Perugia e il disegno dell'iscrizione, III-II sec. a.C., Perugia, Museo Archeologico Nazionale

le lamine di Pyrgi

Nel 1964, a Santa Severa, nel santuario di Pyrgi, l'antico porto di Caere, furono rinvenute due iscrizioni incise su due lamine d'oro, databili tra il 500 e il 490 a.C., insieme ad una terza con iscrizione in lingua fenicia, tutte attualmente conservate nel Museo di Villa Giulia a Roma (figg. 19 a-b). Il testo della prima iscrizione etrusca, quella più lunga, costituita da sedici righe e

trentasei parole, contiene la dedica di un luogo sacro alla dea Uni-Astarte da parte del "signore" di Caere, *Thefarie Velina*, seguita dalla motivazione del dono e da una formula di augurio conclusiva. La seconda iscrizione presenta 9 righe e 15 parole e riguarda cerimonie da compiersi forse nell'anniversario della dedica. L'iscrizione fenicia è probabilmente una sintesi della prima iscrizione etrusca.

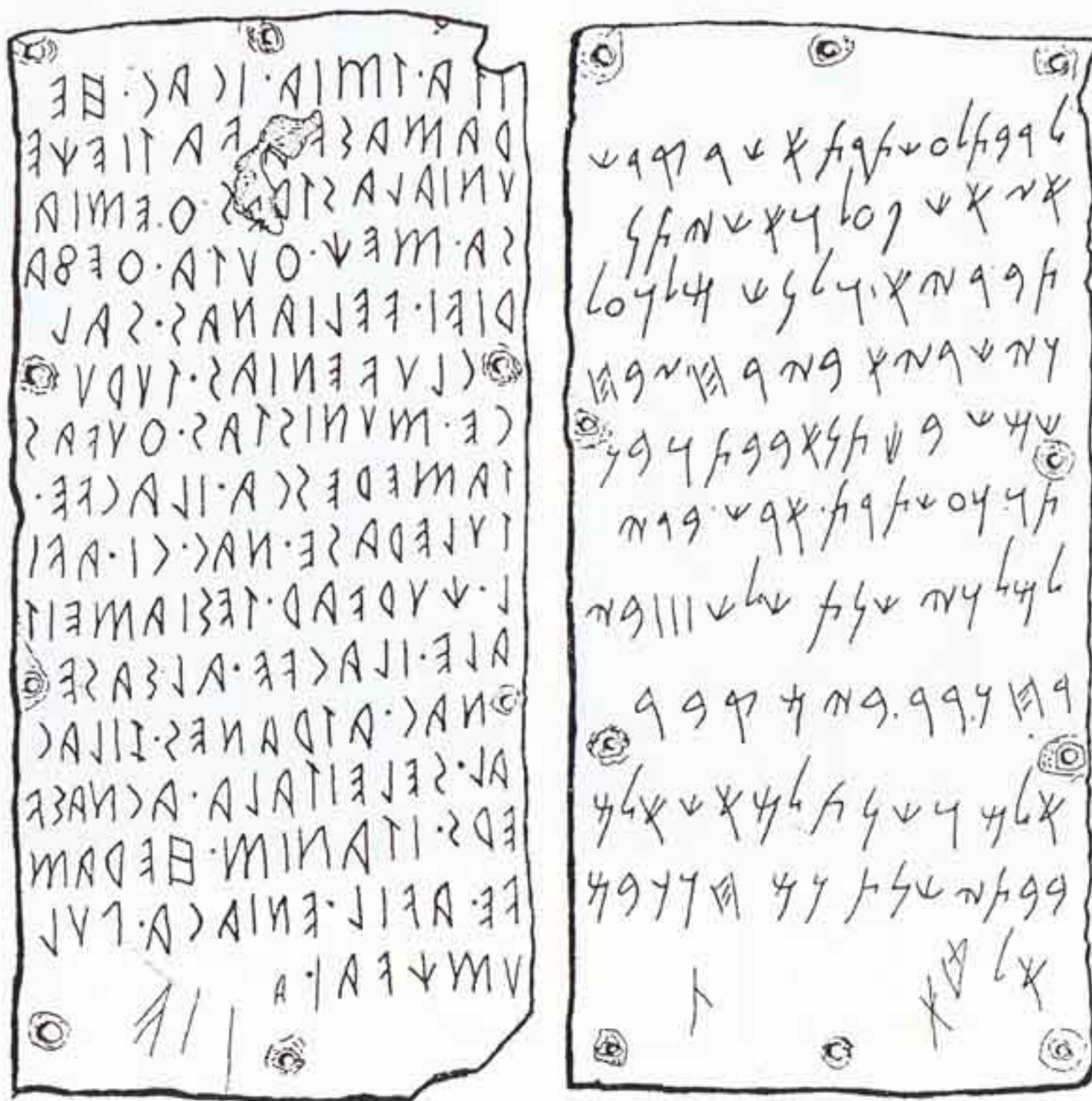


Fig. 19 - a) Disegno di due lamine di Pyrgi, una con il testo etrusco e l'altra con quello fenicio



Fig. 19 - b) Due delle tre lamine d'oro di Pyrgi, 500-490 a.C. circa, Roma, Museo di Villa Giulia

la stele di Lemno

È un documento che presenta una lingua strettamente vicina all'etrusco, l'unica testimoniata fuori dell'Italia. Si tratta di un'iscrizione con trentatre parole incise sulle due facce di una lastra funeraria di pietra decorata con un profilo di guerriero, pure inciso,

databile al VI sec. a.C., rinvenuta nella località di Kaminia, nell'isola greca di Lemno (fig. 20). La lingua riportata nell'iscrizione era quella parlata nell'isola prima che, verso il 500 a.C., gli Ateniesi vi introducessero il greco.



Fig. 20 - Disegno della stele di Lemno con l'iscrizione, da Kaminia (Lemno), VI sec. a.C., Atene, Museo Archeologico Nazionale

5. Su un sarcofago di Vulci (III sec. a.C.):

tutes šeθre larθal clan pumplialχ
velas zilaxnuce

Tute Sethre di Larth figlio
e di Pumpli Vela è stato zilach

Iscrizioni votive o dedicatorie

6. Su un vaso da Cerveteri (fine VII -inizio VI sec. a.C.):

mi aranθ ramuθaš veš
tiricinala mulvanice
me Ar(a)nth a Ram(u)tha
Vestirikina dedicò

7. Su un vaso da Cerveteri (VII sec. a.C.):

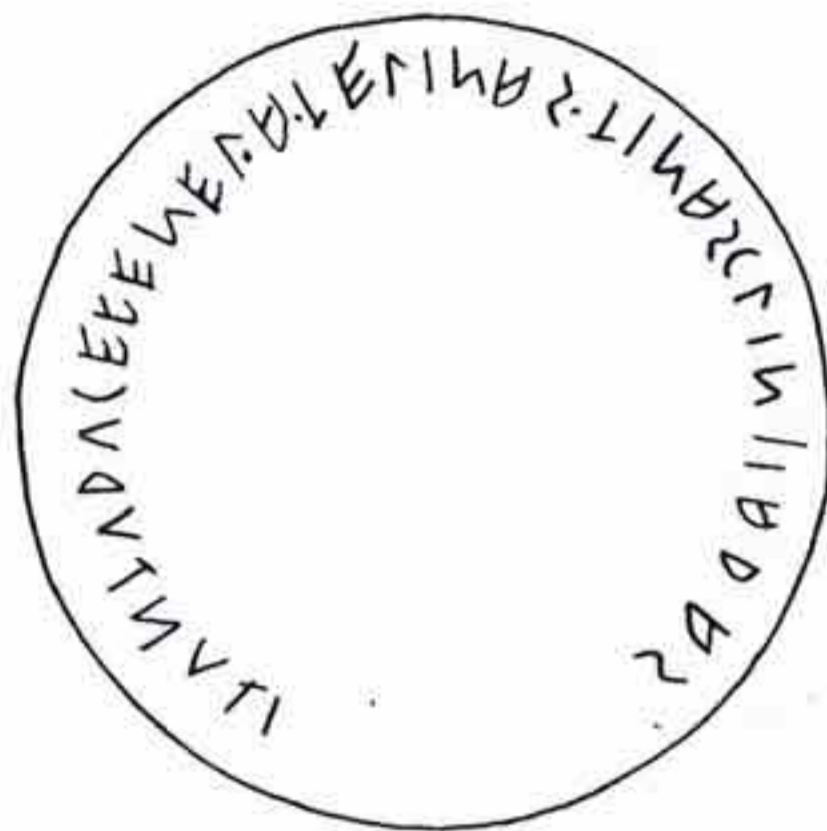
mini mulvanice mamarce vel-
χanas

mi ha dedicato Mamarce
Velchana

8. Su un vaso attico da Tarquinia (fine del VI-inizio del V sec. a.C.):

itun turuce venel ateli-
nas tinascliniaras

questo dedicò Venel Atelina
ai figli di Tin (= ai Dioscuri)



9. Su un piattello del santuario di Pyrgi (fine del VI-inizio del sec. V a.C.):

unial
di Uni (io sono)

Iscrizioni pubbliche

10. Su un cippo da Cortona (II sec. a.C.):

tular rasnal
confini dell'Etruria

Vocabolario etrusco

A

Acale = giugno
 Acaletur = ragazzo
 Acas = fare, presentare, offrire
 Avil = anno
 Ais = dio (Aisar = dei)
 Al = dare
 Anta = aquila
 Apa = padre
 *Arac = falco
 *Arim = scimmia
 Ati = madre
 Ati Nacna = nonna?
 Atre = atrio

C

Capi = prendere
 Capra = urna
 *Capu = falco
 Celi = settembre
 Cericunce = donò
 Cesu = giacenti
 Cver, Cvil = dono, offerta
 Ci = tre
 Cialχ = trenta
 Clan, Clen = figlio
 Cn = questo
 Culixna, Culcna = nome di vaso (coppa)

E

Eca = questo
 Ei = se
 Etera, Eteri = servo, cliente?, straniero?

V

*Velitna = marzo
 Venala = quella di Veio
 Vers— = fuoco
 Vinum = vino

Z

Zil, Zilac, Zilaθ, Zilχ = nome di magistratura, magistrato? (latino praetor?)
 Ziχ (Zic—) = scrivere, dipingere; libro?
 Zixu = scriba (latino scriptor)
 Zusle, Zusleva = offerta, vittima animale

H

Hamφe— = maggio?
 *Hermi = agosto
 Hinθial = anima, ombra
 Hinθu = infernale?, degli Inferi?
 Hiuls = civetta

Θ

Θanu = morire
 Θapna (Θafna) = nome di vaso (calice)
 *Θevru = toro
 Θesan = mattina, giorno
 Θina = deinos (vaso)
 Θui = qui
 Θuva = fratello

I

Ita = questo

L

Lautun, Lavtn = famiglia, gente (latino gens)

Lextum = lechitos

Lautni, Lavtni = familiare, gentilizio

Lup— = morire

Lupu = morto

M

Malena, Malstria = specchio?

Maχ = cinque

Maru = magistrato

Meχ = popolo

Mi = me

Mine = me (accusativo)

Mlac = dono, bello

Muvalχ = cinquanta

Mul— = offrire, dedicare in voto
(o per voto)

Mulu = dono

Mun = Inferi

Mutana, Mutna = sarcofago

**Mutu* = timo

N

Nefiš, Nefts = nipote

Nes = defunto

Nuna = offerta?

P

Papa = nonno

Pentna = pietra

Pruxum = brocca

Puia = moglie

Pulumχva = stelle?

Purt = magistrato

Pute = tazza

Q

Qutun, Qutum = nome di vaso
(brocca)

R

Rasna, Rasnea— = etrusco (Etruria?)

S

Sacni, Sacniu = santuario?, consacrato?

Sanisva = defunti

Sec = figlio

Smuχintuile = incensiere

Sval = vivo

Spur = città

Spurana, Spureni = civico (cittadino?)

Šuθi = tomba, sede

Suplu = auleta, flautista

T

Tin = giorno

Tina = Tinia

Tiu = luna, mese

Truna = potere

Tular, Tularu = confini

Tura = famiglia

Turuce = donare

Φ

Φersu = maschera, uomo mascherato, attore (latino *persona*)

F

Falat = cielo

Favi = favissa

Fartan = generale

Flerχva = cerimonia, rito sacrificale

Frontac = interprete dei fulmini, fulgurale?

Glossario

alfabetario: in generale strumento che illustra le lettere dell'alfabeto. In Etruria sono stati ritrovati alfabetari trascritti su vari oggetti

casi: in lingue come il greco, il latino, il tedesco indicano la forma che assume una parola per esprimere un determinato complemento

croci di Sant'Andrea: si dice di un motivo decorativo con i bracci della croce obliqui

digamma: lettera dell'alfabeto greco, il cui uso è scomparso presto, il cui suono doveva avvicinarsi a quello di una /v/

ideogrammi: rappresentazione mediante un'immagine

labiodentale: le lettere f, v

lingue "agglutinanti": lingue in cui le parole si formano mediante l'aggiunta di desinenze ad una radice, che rimane invariabile

liquide: le lettere r, l

morfologia: parte della grammatica che studia la forma e la struttura delle parole

nasali: le lettere m, n

palatale: lettera che si pronuncia appoggiando la lingua sul palato

postdentale: lettera che si pronuncia appoggiando la lingua sulla parte posteriore dei denti incisivi

rocchetti: piccoli oggetti cilindrici su cui si avvolge il filo della tessitura

sibilanti: le lettere pronunciate con un sibilo

sintassi: parte della grammatica che studia i rapporti tra le varie parti all'interno della proposizione e del periodo

sonore: lettere, come la b e la d, che si pronunciano con la vibrazione delle corde vocali

sorde: lettere che si pronunciano senza vibrazione delle corde vocali

Bibliografia essenziale

- L. Agostiniani, *La lingua*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, cat. mostra Venezia, Milano 2000, pp. 485-499
- L. Agostiniani-F. Nicosia, *Tabula Cortonensis*, Roma 2000
- G. Bagnasco Gianni, *La scrittura*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, cat. mostra Venezia, Milano 2000, pp. 477-483
- E. Benelli, *Iscrizioni etrusche leggerle e capirle*, Ancona 2007
- G. Cateni-S. Bruni, *La scrittura etrusca, un mistero svelato*, Peccioli 2005
- M. Cristofani, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Firenze 1991²
- H. Rix, *La scrittura e la lingua*, in M. Cristofani (a cura di), *Gli Etruschi: una nuova immagine*, Firenze 1984, pp. 210-234
- F. Roncalli (a cura di), *Scrivere etrusco*, cat. mostra Perugia, Milano 1985



Finito di stampare
nel mese di maggio 2008
presso AL.SA.BA. Grafiche, Siena
per conto di Protagon Editori, Siena

REGIONE
TOSCANA



A · M · A · T



ASSOCIAZIONE
MUSEI
ARCHEOLOGICI
TOSCANI

ISBN 978-88-8024-184-3



3,00 Euro

9 788880 241843